

OTTOBRE 2020

Chiamata urgente



- **Egitto: Patrick George Zaki**
- **Arabia Saudita: Salman Al-Awdah rischia la pena di morte**

Giona-2 8;11

*Quando in me sentivo venir meno la vita, - ho ricordato il Signore.
La mia preghiera è giunta fino a te, - fino al tuo santo tempo.
E il Signore parlò al pesce ed esso rigettò Giona sulla spiaggia.*

*L'ACAT, associazione cristiano-ecumenica, si impegna al fianco di tutti coloro che lottano per l'abolizione della tortura, della pena di morte e delle sparizioni forzate.
È membro della FIACAT (Federazione Internazionale delle ACAT),
ONG con statuto di osservatore presso l'ONU, il Consiglio d'Europa, e la Commissione Africana dei Diritti degli Uomini e dei Popoli*

Tariffe Postali

Italia: € 1,10
Svizzera € 1,15

ACAT Italia
Via della Traspontina, 15 – 00193 Roma
Tel. 06.6865358 (il mercoledì ore 17.30 – 19.00)
www.acatitalia.it - E-mail: posta@acatitalia.it
c/c postale n° 56686009, intestato "ACAT Italia"
IBAN: IT71Y0760103200000056686009

Egitto: Patrick George Zaki

Torniamo sul caso di Patrik George Zaki che dal 7 febbraio 2020 è in detenzione preventiva per la sua attività nel campo dei Diritti Umani: di rinnovo in rinnovo questa detenzione è stata estesa periodicamente, fino alla data del 7-10 u.s., quando il fermo è stato prolungato di altri 45 giorni.

Ricercatore dell'università "Alma Mater" di Bologna, mentre andava a trovare la famiglia residente a Mansoura, è stato arrestato il 7 febbraio all'aeroporto del Cairo su mandato della Procura e poi è torturato.

Patrick ha subito un **interrogatorio di 17 ore**, bendato e ammanettato tutto il tempo, con minacce, colpi allo stomaco e alla schiena, **torturato con scosse elettriche**. Il caso è molto simile a quello di Giulio Regeni, ma è andata meglio per l'attività tempestiva del padre contattato da Patrick prima di essere sequestrato.

Patrick Zaki è uno studioso e attivista per i diritti umani e, per conto della ONG Egyptian initiative for personal rights (Eipr), si occupa dei diritti della minoranza cristiana, della comunità Lgbtqi, delle donne e di libertà di espressione. Patrick è accusato di incitamento a sovvertire il sistema politico per cambiare i principi costituzionali, di diffondere false notizie intese a minare l'ordine sociale per indebolire il prestigio dello Stato e di disturbare l'ordine pubblico tramite FaceBook e rischia fino a 25 anni di carcere.

Dopo molti rinvii, le **prime due udienze del processo** si sono tenute solo a luglio. Nella seconda, risalente al 26 luglio, Patrick Zaki ha potuto vedere per la prima volta i suoi avvocati dal 7 marzo. Il 26 settembre, nell'ultima udienza, il tribunale ha deciso un ulteriore rinvio fino a **novembre**.

Non dimentichiamo però che Patrick purtroppo non è l'unico. Secondo un rapporto pubblicato da Amnesty International e HRW, sarebbero 16mila le persone arrestate per motivi politici dal regime di Al Sisi, sottoposte a isolamento e trattamenti inumani e degradanti. Tra queste segnaliamo il caso di **Hoda Abdelmoniem**, avvocatessa per i diritti umani, 61 anni, detenuta dal 1° novembre 2018 nella prigione femminile di al-Qanater con l'accusa di **terrorismo**, senza l'assistenza di legali e con rarissimi incontri con la sua famiglia: l'ultima volta i suoi parenti l'hanno vista brevemente in un'udienza del 18 luglio 2020.

Di fronte a questi dati l'Italia e la Comunità internazionale non possono più continuare a far finta che tutto ciò sia normale, voltandosi dall'altra parte o continuando a fare affari con l'Egitto (è notizia di pochi giorni che l'Italia ha venduto due fregate italiane agli egiziani). Dobbiamo tenere alta l'attenzione su questo ragazzo per manifestargli tutta la nostra solidarietà.

Come aiutare Patrick Zaki:

- Inviare (lettera o mail) i testi allegati (a Ginevra e a Roma)
- Firmare almeno una delle petizioni in essere
 - la petizione su change.org ([CLICCA QUI](#))
 - la petizione di Amnesty International ([CLICCA QUI](#))

Arabia Saudita: Salman Al-Awdah rischia la pena di morte

Dal 2017, gli arresti si sono moltiplicati in Arabia Saudita. Il regime mette a tacere le voci critiche. Il predicatore religioso è una delle vittime di questo regime autoritario e violento.

Arrestato nel settembre 2017 senza mandato e motivazione, Salman è rimasto per un anno in prigione senza poter consultare un avvocato. Incatenato, ammanettato, torturato, in isolamento, solo il 4 settembre 2018, è stato portato davanti a un giudice e ha finalmente appreso le 37 accuse contro di lui e la requisitoria del procuratore: la pena di morte. Solo in quel momento ha potuto incontrare il suo avvocato senza poi poterlo consultare regolarmente.

Salman Al-Awdah è accusato davanti alla Corte penale speciale di Ryad che normalmente si occupa di questioni di terrorismo. In realtà questa corte è stata creata proprio per aggirare i diritti della difesa, e utilizzata per perseguire e condannare gli oppositori e i critici del regno. La procedura penale in questa giurisdizione speciale ignora così molte delle garanzie presenti nei tribunali ordinari sauditi, già ben al di sotto degli standard del diritto internazionale per i diritti umani: nessuna assistenza legale nella detenzione preventiva e udienze segrete, di conseguenza nessuna copertura da parte dei media né osservatori né comunicazioni ufficiali delle decisioni dei giudici. Bisogna inoltre aggiungere l'impossibilità per gli avvocati di disporre di comunicazioni scritte.

Il regime saudita si preoccupa di arrestare gli avvocati specializzati nella difesa dei prigionieri per motivi di opinione, e quelli che ancora accettano la loro difesa sono sottoposti a forti pressioni e rischiano l'arresto. Per le famiglie delle vittime è quindi difficile trovare degli avvocati disposti a difendere i militanti dei diritti umani o gli oppositori politici. Imprigionando e minacciando gli avvocati, ricorrendo a udienze segrete il potere si assicura il controllo delle notizie sui processi da pubblicare sulla stampa e della loro diffusione internazionale.

N.B: vi preghiamo di inviare soltanto la mail/lettera in francese, mentre la copia in italiano è solo per informativa.



Salman Al-Awdah

AVVISI

Dopo tanta attesa, finalmente un nuovo decreto-legge modifica sostanzialmente i cosiddetti “Decreti Sicurezza”, ripristinando una normativa più in linea con i valori cristiani, i diritti umani e le normative esistenti.

Il nuovo provvedimento apporta modifiche alla disciplina sul rilascio del permesso di soggiorno per esigenze di protezione del cittadino straniero, di limiti all'ingresso e transito di unità navali in acque territoriali italiane. Vediamo gli aspetti principali:

Divieto di espulsione: se c'è rischio tortura, ma anche di trattamenti inumani o degradanti e di violazione del diritto al rispetto della propria vita personale. In tali casi si prevede il rilascio del permesso di soggiorno per protezione speciale.

Permessi di soggiorno e di lavoro: il provvedimento prevede la convertibilità dei permessi di soggiorno rilasciati per altre ragioni in permessi di lavoro. Alle categorie di permessi convertibili già previste, si aggiungono quelle di protezione speciale, calamità, residenza elettiva, acquisto della cittadinanza o dello stato di apolide, attività sportiva, lavoro di tipo artistico, motivi religiosi e assistenza ai minori.

Sistema di accoglienza e integrazione: Viene creato il nuovo “Sistema di accoglienza e integrazione”: le attività di prima assistenza continueranno ad essere svolte nei centri governativi ordinari e straordinari, tuttavia, in seguito, il sistema si articolerà in due livelli di prestazioni: il primo dedicato ai richiedenti protezione internazionale e il secondo a coloro che ne sono già titolari, con servizi aggiuntivi finalizzati all'integrazione.

Traffico di migranti via mare e relative sanzioni: Il provvedimento di divieto di transito nelle acque italiane è adottato solo se ricorrono i motivi di ordine e sicurezza pubblica o di violazione delle norme sul traffico di migranti via mare, con un iter burocratico che prevede il visto di 3 ministeri e una informativa al Presidente del Consiglio.

Soccorso in mare: Vi è una revisione completa delle norme di soccorso in mare, con applicazione del Codice della Navigazione; sono quindi eliminate le sanzioni amministrative introdotte in precedenza.

“Fratelli tutti”: salutiamo con gioia l'enciclica sociale di Papa Francesco

Fraternità e amicizia sociale sono le vie indicate dal Pontefice per costruire un mondo migliore, più giusto e pacifico, con l'impegno di tutti: popolo e istituzioni.

Ribadito con forza il no alla guerra e alla globalizzazione dell'indifferenza.

APPROFONDITE LE NOTIZIE SU www.acatitalia.it

www.facebook.com/AcatItalia/

VIENE ARRICCHITO OGNI GIORNO